

## **Delitto Alfano, «la ferita è ancora aperta»**

BARCELLONA. «Se a 30 anni di distanza non riusciamo ancora a raccontare le parti più intime del rapporto tra noi e nostro padre, è perché la ferita è ancora aperta, probabilmente non si rimarginerà mai, mentre fuori tutto tace e non si sente altro che silenzio e un terribile senso di abbandono». In occasione del trentennale dell'omicidio mafioso di Beppe Alfano, le parole della figlia Sonia scavano un solco profondo di dolore e amarezza. Penetrano nell'anima con una particolare intensità, tanto più nel giorno dello storico anniversario per il quale Istituzioni e autorità militari si ritroveranno stamani alle 10 al fine di ricordare l'impegno e la missione in favore della verità del coraggioso giornalista barcellonese, «una figura scomoda, come probabilmente lo è – osserva – anche la nostra famiglia», Ma i familiari del cronista de “La Sicilia” assassinato dalla mafia la sera dell'8 gennaio 1993, non parteciperanno alla commemorazione organizzata dal Comune, un breve momento di preghiera e la deposizione di una corona di fiori di fronte alla stele in sua memoria, in via Marconi, nello stesso punto in cui Alfano fu ucciso all'interno della sua Renault 9. Una messa nella chiesa palermitana di San Francesco di Paola, nel pomeriggio, alle 18.30, vedrà invece la partecipazione dei familiari che ricorderanno Beppe Alfano come marito, padre e nonno, quest'ultimo conosciuto dai nipoti solo tramite i racconti di chi continua a vivere un dolore che grida ancora giustizia. «Non saremo presenti alla commemorazione di Barcellona per il semplice fatto che, come ogni anno, viene deciso autonomamente cosa fare, e quando farlo, senza curarsi del fatto che c'è una famiglia che vorrebbe essere coinvolta – racconta la figlia del giornalista – Questa cosa è successa anche quest'anno. Dal Comune ci hanno comunicato, pochi giorni prima, cosa avrebbero fatto, ma la nostra risposta è stata sempre la stessa. Addirittura, per un problema organizzativo dipendente dalle Istituzioni, hanno richiamato per informarci che avrebbero anticipato di mezz'ora la commemorazione. Buon senso sarebbe stato – osserva l'ex europarlamentare – chiederci cosa avremmo avuto il piacere di fare, ma è mancato anche un minimo di coinvolgimento». La volontà di memoria rimane comunque fortissima: «Francamente, la famiglia avrebbe voluto organizzare qualcosa di diverso, insieme, non solo perché si tratta del trentennale. Per il ventesimo anniversario – ricorda – coinvolgemmo numerose realtà investigative e giudiziarie europee. Come sempre, siamo noi che spingiamo per tenere viva la memoria, e per quest'anno abbiamo voluto aspettare che ci arrivasse un segnale. L'attesa è stata purtroppo vana». Chi fosse e cosa ha fatto Beppe Alfano lo sanno a tutte le latitudini, anche e soprattutto il mondo della politica: «Abbiamo apprezzato con grande piacere i messaggi ricevuti in questi giorni dalla premier Giorgia Meloni e dal suo sottosegretario Alfredo Mantovano, ma non è una novità – sottolinea la figlia del giornalista che per diversi anni esercitò anche la professione di insegnante –. Da sempre Giorgia Meloni ha ricordato Beppe Alfano, lo dimostra anche la presenza di mio padre nel calendario annuale di Fratelli d'Italia, che a novembre, mese di nascita di mio padre, dà sempre risalto alla sua storia. Ripeto, avremmo gradito che la città e le Istituzioni di Barcellona tenessero presente il volere e le intenzioni dei familiari o

che si organizzasse qualcosa insieme, di diverso. Un'iniziativa che lasciasse qualcosa o un segno tangibile di questa giornata». Se prima vi erano convegni ed appuntamenti utili a riflettere o accendere un naturale e necessario dibattito sul contrasto della mafia, nel presente si rischia un ricordo labile: «A parte alcuni appuntamenti del passato, per ultimo il nostro coinvolgimento già dai mesi precedenti l'anniversario, durante l'amministrazione del sindaco Maria Teresa Collica, non siamo stati mai coinvolti, ma siamo stati sempre noi ad organizzare dibattiti e spunti di riflessione. Non ne faccio un discorso di natura politica – puntualizza – perché ricordiamo anche alcuni interventi a Montecitorio di esponenti del Centrodestra che hanno richiamato l'impegno e la figura di mio padre, tra l'altro in momenti distanti da anniversari o fatti giudiziari». Poi l'amarezza più dolorosa in relazione alla città, casa e terra d'origine: «A Barcellona, purtroppo, non si va mai oltre la consuetudine della messa o della deposizione della corona di fiori. Niente contro tutto questo, ma chi e cosa dovrebbe fare riflettere? – interroga Sonia Alfano . Andremo al cimitero. Stiamo pensando a farla noi una manifestazione oppure di proporre un'iniziativa per il trentennale, un anniversario diverso dagli altri. Non in una data ravvicinata all'8 gennaio, ma per questa città e per nostro padre. La faremo, perché quanto è accaduto sul piano giudiziario nell'ultimo anno non può passare inosservato. Nessuno si permetta di speculare. La sentenza degli ultimi giorni è abbastanza chiara. Non vogliamo chiesta scusa per le accuse rivolteci, ma faremo in modo che ognuno si possa fare la propria idea ed avere gli elementi necessari per giudicare». L'abbandono avvertito da parte di città e istituzioni – conclude Sonia – «è innegabile, ma diremo sempre la nostra, con rigore e per il dovere della verità, nonostante percepiamo abbandono e silenzio e finendo sempre per essere esclusi come tante altre famiglie che hanno avuto storie simili come la nostra».

### **Fu insegnante e vero cronista**

«Una voce barbaramente uccisa dalla mafia: lo si legge nella stele di via Marconi. Beppe Alfano, nato il 4 novembre 1945 a Barcellona, frequenta da giovane la facoltà di Economia dell'Università di Messina. Dopo un'esperienza di docente in Trentino fa ritorno a casa e coltiva le passioni del giornalismo e della politica. Vive un'esperienza di militante del Msi. Non fu mai iscritto all'Ordine dei giornalisti, iscrizione avvenuta post mortem in memoria della sua preziosa attività di denuncia contro il malaffare, la massoneria e la mafia. Lavora prima nella radio Tele Mediterraneo, approda poi a “La Sicilia” e alla tv, dapprima A Canale 10 e quindi a Tele News. L'8 gennaio 1993 viene assassinato nella sua Renault 9.

### **Resta la nuova opposizione alla richiesta d'archiviazione**

Messina. Una nuova opposizione alla richiesta di archiviazione. È stata depositata il 17 novembre in Procura. Lo ha fatto, per i familiari, l'avvocato Fabio Repici. È ancora l'indagine ter sull'omicidio di Beppe Alfano. La Procura, ai primi di ottobre, aveva infatti depositato una richiesta di archiviazione al Gip, la terza, rispetto alle nuove indagini sviluppatasi negli anni. L'atto era firmato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dal sostituto della Dda Antonio Carchietti, e siglato dall'ex procuratore capo Maurizio de Lucia. Un'archiviazione che conteneva un elemento nuovo, un colloquio investigativo con quello che è stato ritenuto il killer del

giornalista su mandato del boss Giuseppe Gullotti: l'autotrasportatore Antonino Merlino, che sta ormai finendo di scontare la sua condanna a 21 anni. Merlino, nel novembre 2021, era stato ascoltato, in presenza del suo legale, l'avv. Giuseppe Lo Presti, dai magistrati della Dda. Era stato "l'atto secondo" della nuova fase dell'indagine ter, visto che in precedenza era stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati, come presunto esecutore, dopo una prima archiviazione, il barcellonese Stefano Genovese. Che però ha registrato in ottobre, una nuova richiesta d'archiviazione della sua posizione da parte della Procura. Il fatto nuovo era il seguente: dopo le dichiarazioni del pentito Carmelo D'Amico, che aveva raccontato di aver visto Genovese sul luogo dell'agguato, erano arrivate sulla scrivania dei magistrati le dichiarazioni del pentito milazzese Biagio Grasso; che in un vecchio processo satellite aveva dichiarato d'aver raccolto le confidenze di Merlino, su due punti: gli avrebbe confessato di non aver ucciso Alfano e di conoscere il "vero" killer. Ma quando, nel novembre 2021, i magistrati hanno chiesto lumi a Merlino, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora, dopo l'opposizione alla richiesta di archiviazione del caso, un altro gip dovrà pronunciarsi.

**Mario Garofalo**